

ATHLON.net

periodico online della FIJKAM - anno 1° n. 4 - giugno 2009

in questo numero

Da Samurai ad Athlon.net.
Storia di un dibattito tra Organizzazioni sportive

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Karate Delegazione FIJKAM a Las Vegas
di Giuseppe Chiofalo

ATTIVITÀ NAZIONALE

Karate Campionato italiano assoluto a squadre sociali 2008
di Leandro Spadari

ATTIVITÀ REGIONALE

PIEMONTE

Judo Largo ai giovani all'ombra della mole
di Alessandro Bruyère

2	LIGURIA Judo Tutti pazzi per.... Maddaloni!	14
7	LOMBARDIA MGA Le donne imparano l'autodifesa	15
	ABRUZZO Judo Vasto. i ragazzi delle elementari e Pino Maddaloni	16
9	SARDEGNA Judo Trofeo Judo memorial "Francesco Contu"	17
	SERVIZI	
11	LAZIO Judo Tutti sul tatami per aiutare l'Abruzzo" di Bernardo Centracchio	18

Per la pubblicazione degli articoli su Athlon.net si raccomanda di inviare gli scritti al seguente indirizzo:

stampa@fjlkam.it

Gli articoli dovranno avere una lunghezza di 60 righe ed essere a contenuto tecnico agonistico. L'invio deve essere corredato da almeno due fotografie complete di didascalia.

La redazione di Athlon si riserva di valutare la pubblicabilità del materiale.

Da Samurai ad Athlon.net

Storia di un dibattito tra Organizzazioni sportive

Questo numero di *Athlon.net* ospita un articolo pubblicato sul noto mensile *Samurai*, presente in edicola in questi giorni, ed è un dibattito scritto tra il Presidente federale Matteo Pellicone e l'ex Presidente dell'US ACLI Alfredo Cuciniello. Lo scambio di lettere aperte, che integralmente riportiamo nelle nostre pagine con l'intento di fornire un ampio quadro delle posizioni federali in materia di politica della promozione sportiva, è introdotto da Remo Musumeci - penna nota ai lettori del periodico - che, nel presentare lo scambio epistolare, lo contestualizza ed aggiunge le proprie riflessioni, utili alla sua interpretazione.

Storia di due lettere

Il grande equivoco

Il sette febbraio fu organizzato a Firenze un incontro – moderatore Spartaco Bertoletti – fra il presidente della Fijlkam Matteo Pellicone e il dirigente dell'Uisp Franco Biavati. Ne fornimmo il resoconto su queste colonne e sulle pagine di "Sportivo". La vicenda ha prodotto due lettere che qui, introdotte da una presentazione, vi proponiamo.

di Remo Musumeci

L'incontro di Firenze — possiamo chiamarlo così — che ha messo a confronto il presidente della Fijlkam Matteo Pellicone e il dirigente dell'Uisp Franco Biavati, ha prodotto reazioni, come era facile immaginare. Voglio ricordare ai lettori che di quell'incontro Spartaco Bertoletti fu il moderatore e che possono trovarne il resoconto sia su *Samurai* di aprile che su *Sportivo* di aprile-maggio.

L'Uisp ("Unione italiana sport per tutti", già "Unione italiana sport popolare") è un ente di promozione sportiva. La Fijlkam (Federazione italiana judo lotta karate arti marziali) è una federazione sportiva. Alfredo Cuciniello è - anzi, *era*, visto che non si è ripresentato alle elezioni - presidente dell'Unione sportiva Acli, vale a dire di un altro dei non pochi (dovrebbero essere quattordici) enti di promozione sportiva.

Alfredo Cuciniello ha letto il duro giudizio espresso da Matteo Pellicone su quella Us Acli da lui diretta per otto anni ed essendone rimasto

negativamente colpito ha deciso di protestare tramite una lettera inviata a *Samurai* e - curiosamente, bizzarramente e intempestivamente - apparsa su Internet. Il dibattito fiorentino ha dunque prodotto due articoli che, a loro volta, hanno prodotto una lettera la quale, inevitabilmente, ha causato la reazione di Matteo Pellicone. Non è facile ragionare attorno a una diatriba - lo scontro fra le federazioni riconosciute dal Coni e gli enti di promozione sportiva - della quale è arduo (vogliamo dire impossibile?) capire le ragioni. Diciamo subito che questa situazione *italiana* è unica al Mondo e ciò già potrebbe spiegare tutto. Ma solo se consideriamo quella stessa situazione inspiegabile mentre inspiegabile non è: è soltanto assurda. E lo è perché ci propone una vicenda fuori da ogni logica e dal buon senso: che il Coni dia soldi agli enti di promozione sportiva senza spiegarci perché lo faccia.

Badate: gli enti di promozione sportiva hanno tutto il diritto di esistere.

Ma di esistere come - né più né meno - esistono le associazioni, sia sportive che di altro tipo. Le quali nascono, vivono, si sostengono, prosperano oppure vegetano: sono fatti loro. Ma gli enti di promozione sportiva, purtroppo, sono fatti nostri. Perché fanno parte del Coni? Perché cinque loro rappresentanti fanno parte del Consiglio nazionale del Coni che, voglio rammentare al paziente lettore, è composto da 79 persone, 45 delle quali presidenti di federazioni sportive? Io non l'ho capito e dubito che un normale lettore di giornali riesca a capirlo.

La promozione è lodevole, così come è lodevole l'attività che viene svolta negli oratori e l'offerta che molte società sportive forniscono ai bambini. Ma il Coni - cerchiamo di ricordare come l'acronimo abbia un significato illuminante: Comitato olimpico nazionale italiano - ha il compito di gestire l'attività agonistica affinché produca medaglie ai Giochi olimpici. E così abbiamo i Campionati d'Italia,

d'Europa e del Mondo. E gli eventi, grandi e piccoli, in Italia e altrove. E, appunto, le medaglie - che tanto ci rallegrano - conquistate dagli atleti negli arenghi sparpagliati nei cinque continenti. Ma quegli stessi atleti vincitori di medaglie non sono arrivati già belli e fatti, pronti a combattere e a vincere: qualcuno li ha addestrati ed ecco che l'acronimo Coni diventa il punto di partenza del lungo viaggio che trasforma i bambini in campioni dello sport.

Come la vedo io - e non credo di sbagliare - gli enti di promozione sportiva altro non sono che delle grandi società polisportive.

Ma essi (gli enti di promozione sportiva) non si accontentano: vogliono apparire più grandi di quel che sono. E così, con la complicità dei politici, da club polisportivi si sono trasformati nelle brutte copie delle federazioni. Voglio anche ricordare, a uso del lettore, che *ab ovo*, quando, tanto tempo fa, gli enti di promozione

sportiva nacquero non si chiamavano così. Il loro nome era "enti di propaganda sportiva" e altro non erano che cinghie di trasmissione politica dei partiti. Leggete quel che segue. E divertitevi, se vi riesce. Ma sappiate che quella diatriba non è una cosa seria perché uno dei due contendenti - li definisco, impropriamente, così - occupa uno spazio che non gli compete, che non è il suo, che si è preso senza che nessuno osasse impedirglielo.



Qui Alfredo Cucciniello

Caro direttore, le scrivo dopo aver letto, sul numero di aprile di *Samurai*, un suo reportage sul confronto tenuto a Firenze tra Franco Biavati, presidente di Ado-Uisp, e Matteo Pellicone, presidente della Fijlkam. Leggendo il suo articolo, scopro che io e l'Unione sportiva Acli siamo diventati oggetto di riflessione da parte dell'inoscidabile presidente federale; un onore al quale non pensavamo di poter aspirare e che naturalmente esalta il mio ego e la dose di vanità e narcisismo che lo accompagna. Scherzi a parte, se riterrà utile pubblicare questo mio scritto, saremo a maggio, e io non sarò più né il presidente nazionale dell'Us Acli né il coordinatore degli enti di promozione. Sì, perché il 15 aprile è stato eletto il nuovo coordinamento e, successivamente, dal 24 al 26 aprile, si è celebrato il XIII congresso nazionale dell'Us Acli e io non ero candidato, in nessuna delle due occasioni. Non sono, infatti, interessato a un ruolo nel coordinamento, ritenendo conclusa una esperienza quadriennale, esaltante per certi versi, faticosa e improduttiva per altri. Per quanto riguarda l'Unione sportiva Acli ho concluso i due mandati e gli otto anni previsti nello statuto quale limite massimo per l'esercizio delle responsabilità di presidente. È un limite che non ci ha imposto la legge Urbani-Pescante, ma che ci sia-

mo dati autonomamente, senza costrizioni. È il nostro rendere omaggio alla democrazia, un valore fondante della nostra esperienza: un valore che mi auguro non risulti sconosciuto al presidente della Fijlkam; un presidente buono per tutte le stagioni, con consensi che percentualmente crescono via via che diminuiscono i sodalizi affiliati. Probabilmente tra le due cose c'è un nesso, ma la questione non mi appassiona e poco mi riguarda.

Caro Gsb, io mi fido della sua esperienza, anche in campo giornalistico, e pertanto ritengo che il presidente della Fijlkam abbia detto a Firenze ciò che nel suo articolo appare fra virgolette e in corsivo. Ad alcune di quelle affermazioni sento di dover replicare, in omaggio alla verità, auspicando che si apra finalmente un dibattito serio, franco, senza preconcetti e distorsioni.

Prima questione. "Gli enti di promozione non sono tutti uguali", afferma Matteo Pellicone. "E meno male", aggiungo io, perché se fossero tutti uguali ne basterebbe uno solo. Occorrerebbe troppo spazio per una riflessione approfondita, che pur bisognerebbe fare, sulla storia e l'identità delle varie associazioni. Su cosa vuol dire, per ognuno degli enti, "promozione dello sport". Sui diritti costituzionali e sulla libertà di associazione. Semplificare è quasi sempre riduttivo e quindi passo oltre.

Seconda questione. Gli enti sono

troppi con alcuni che "vanno e vengono per mancanza di quei requisiti, troppo pochi, che il Coni richiede". A me, invece, sembra che il Coni di requisiti ne richieda fin troppi. E, purtroppo, essenzialmente di carattere numerico, senza preoccuparsi di inserire parametri qualitativi. Probabilmente, proprio la ricerca dei numeri porta alcuni enti a rischiare di smarrire la propria identità e di perdere di vista la propria *mission*, imitando o scimmiettando le federazioni sportive. Beato chi dorme sonni tranquilli "nel ventre della vacca". Io vorrei vedere lo stato d'animo del presidente Matteo Pellicone se il Coni richiedesse a tutte le federazioni alcuni requisiti, quali un certo numero di società, un certo numero di iscritti, la presenza in un determinato numero di regioni e province. E non mi dispiacerebbe che il Coni, oltre a richiedere tali requisiti, andasse a verificare "come" si vive la democraticità all'interno delle federazioni.

Un approfondimento lo meriterebbe anche la **terza questione** sollevata dall'intervento del presidente della Fijlkam, ossia il tema delle riforme che andrebbero lasciate, a suo dire, "in mano a gente dello sport". A me pare di leggere in queste affermazioni una antistorica riproposizione dello sport quale "isola felice" del tutto estranea e impermeabile a quanto avviene nella società, in Italia, in Europa e nel Mondo. Alla politica si chiede di non occuparsi di assetti,

di "problemi e strutture" dello sport, salvo a invocarne l'intervento, a chiedere un aiuto dello Stato e politiche pubbliche in materia di finanziamenti. La mia lettera è però da mettere in relazione con la citazione "a sproposito" dell'Us Acli e del sottoscritto, laddove si legge: "È il primo che disattende i regolamenti, conglobando non società ma federazioni". La lingua batte dove il dente duole e il presidente federale persevera nel rimproverarmi una posizione che, dal mio punto di vista, è la più corretta. Sforzandomi di essere sintetico, cosa non semplice data la delicatezza dell'argomento, ho il dovere di replicare e lo faccio per punti:

1° - Di quali regolamenti violati parla il presidente Matteo Pellicone? È vero, oppure non lo è, che esiste una convenzione standard siglata da Coni ed enti, un regolamento che disciplina i rapporti tra federazioni ed enti, che la Fijlkam puntualmente disattende, proponendo una convenzione "personalizzata" che inserisce vincoli, per noi inaccettabili, quali la distanza minima tra una palestra e l'altra o l'obbligo di disporre di un impianto sportivo già all'atto della prima affiliazione del gruppo sportivo?

2° - È vero, oppure non lo è, che la Fijlkam obbliga, esplicitamente, le sue società a non affiliarsi ad alcuni enti - e all'Us Acli in particolare - vietando un percorso che è anche ideale, prima che tecnico e organizzativo?

3° - L'Us Acli intrattiene rapporti con federazioni che si occupano di arti marziali ma non le congloba. Le società appartenenti a quelle realtà associative non sono automaticamente affiliate all'Us Acli.

4° - Per come la vediamo noi, un ente di promozione sportiva ha il dovere - e non solo il diritto - di accogliere chi a esso si avvicina, vuoi perché ne condivide mission e vision, vuoi perché ne condivide il progetto, le finalità, la proposta organizzativa e tecnico-sportiva.

5° - Ma le federazioni cui si riferisce il presidente della Fijlkam praticano sport oppure sono associazioni di categorie professionali, così come - a

esempio - i pizzaioli, i parrucchieri, i bancari?

6° - Se quelle stesse federazioni fanno sport e non trovano accoglienza nella Fijlkam, devono sciogliersi o darsi alla clandestinità? Non è preferibile che, pur non riconosciute dalle federazioni del Coni, restino in qualche modo legate agli assetti previsti dall'ordinamento sportivo?

7° - Proprio perché l'Us Acli non vuole fare concorrenza alle federazioni del Coni, fedele alla scelta dello sport quale diritto di cittadinanza e allo sport "sociale e per tutti", riteniamo di poter intrattenere rapporti con tutti i soggetti dell'associazionismo sportivo e di dover essere accoglienti soprattutto con gli espulsi e/o non interessati dal contesto federale.

8° - Se il presidente Matteo Pellicone è convinto che quelle federazioni operino in regime di illegalità, perché non si appella ad autorità che possano interromperne e impedirne l'attività?

9° - Tra le federazioni che puntano solo "a far cassa" il presidente della Fijlkam annovera anche quella che opera in strettissima connessione, direi in simbiosi, con l'Isi del maestro Hiroshi Shirai del quale, giustamente, si tessono grandi elogi?

10° - Come mai il presidente della Fijlkam non batte ciglio quando una Regione e un assessorato prendono delle iniziative nel campo della formazione di quadri tecnici? Anche queste - se interpretiamo bene il suo pensiero - rappresentano delle ingerenze, delle sleali concorrenze nelle attività della federazione che presiede, governa e domina.

11° - Il presidente Matteo Pellicone punta l'indice su una organizzazione, l'Us Acli, che in maniera corretta e coerente non firma la convenzione perché non ne condivide tutti i contenuti. Sarebbe più contento se - come fanno altri - si firmasse la convenzione e si continuasse a intrattenere rapporti con altre federazioni diverse dalla Fijlkam? Basta leggere *Samurai* e le varie pagine redazionali per osservare che altri enti di promozione "passeggiano" tranquillamen-

te sulla convenzione. In quel caso, il presidente Matteo Pellicone non si sente preso per il naso? Dalla lettura del resoconto del convegno, che ritengo fedele, trovo singolare che in un confronto sul tema "Prospettive e sviluppo delle arti marziali", peraltro organizzato da un ente di promozione, il presidente federale preferisca innestare una polemica citando chi non può ribattere. Mi meraviglia che si parli di effetti e non di cause; non mi spiego come, di fronte a un acclarato calo di società e di iscritti, e di fronte alla fuga di personaggi di indubbio spessore e prestigio, stando a quanto mi dicono persone del settore, si parli di dove questi vanno a finire e non del perché se ne vanno. Invece che tentare di ricucire, di mettere ordine, di fare del bene a discipline che si dice di "amare" si acuiscono le spaccature.

Io nel mio pur lungo percorso di dirigente sportivo, ho avuto modo di incontrare solo una volta il presidente Matteo Pellicone, e qui ribadisco quanto ebbi a dirgli in quella circostanza. E cioè che l'Us Acli e Alfredo Cucciniello sono tra coloro che riconoscono il ruolo della Fijlkam e lo rispettano, ma non intendono snaturare il proprio ruolo. Noi sentiamo la responsabilità di promuovere lo sport, in qualsiasi forma, quale strumento di "promozione della persona" e salutiamo con favore la discesa in campo di nuovi soggetti che abbiano a cuore la salute, il benessere, la vita buona per tutti i cittadini. Preferiamo considerare tutti "compagni di viaggio" piuttosto che concorrenti. Concludendo - e ringraziando per lo spazio eventualmente concessomi - invito il presidente Matteo Pellicone ad affrontare i problemi che angustiano il mondo delle arti marziali, prendendo il toro per le corna invece che dalla coda. Se scende dal ciliegio e si fa un giro tra i comuni mortali può trovare alleati proprio tra coloro che demonizza e che pretenderebbe di prendere con la clava.

Alfredo Cucciniello

Qui Matteo Pellicone

Caro direttore, ti ringrazio per l'opportunità che mi dai di sviluppare più compiutamente alcuni concetti che ho espresso in occasione del confronto avuto a Firenze con il presidente Ado-Uisp Franco Biavati.

In quella circostanza ho pronunciato un giudizio severo nei confronti dell'Us Acli, perché ritengo che il suo comportamento non sia in linea con i principi e le regole del movimento sportivo nazionale e internazionale. Infatti, l'ordinamento sportivo prevede che il Cio riconosca le federazioni internazionali (solo una per ciascuna disciplina) e i Comitati olimpici nazionali (solo uno per ciascun Paese) e questi ultimi riconoscano le federazioni nazionali (solo una per ciascuna disciplina). Nell'ordinamento sportivo italiano "la Fijlkam è la sola federazione riconosciuta e autorizzata dal Coni a disciplinare e gestire in Italia l'attività sportiva e promozionale del judo, della lotta, del karate, del ju jitsu, dell'aikido e del sumo e a rappresentarla all'estero".

La Fijlkam, le altre federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate e gli enti di promozione sportiva sono, quindi, riconosciuti dal Coni e dalle federazioni internazionali (a eccezione degli enti di promozione sportiva) e sono finanziati dallo Stato attraverso il Coni stesso. Tutto ciò che è fuori di questo ordinamento, pur nel rispetto del principio costituzionale del libero associazionismo, non rientra nella struttura ufficiale dello sport italiano. Sono fuori, ripeto, dell'ordinamento sportivo, ma non per questo sono associazioni illegali. Nessuno può pensare questo, né tantomeno che si debbano dare alla "clandestinità". Possono tranquillamente e legalmente svolgere la loro attività, formare i loro tecnici, organizzare le loro gare. Ma tutto ciò, per chiarezza e onestà, senza la copertura indiretta del Coni. Cioè dell'ente che ha il compito di vigilare sulle federazioni sportive nazionali, che ne approva gli statuti e i regolamenti secondo principi ema-

nati dall'ente stesso, che vigila sulle assemblee federali per garantire a tutti gli associati il rispetto dei principi democratici, che controlla l'amministrazione e approva i bilanci, che garantisce una corretta gestione della giustizia sportiva, anche attraverso istituti di garanzia e arbitrato da esso stesso costituiti e che può nominare un commissario straordinario in caso di accertata irregolarità. Inoltre, l'articolo 23 dello statuto del Coni, approvato con decreto della presidenza del consiglio dei ministri, prevede, tra l'altro, che, ai sensi del decreto legislativo n. 242 del 23 luglio 1999, hanno *valenza pubblicistica* le attività delle federazioni sportive nazionali relative all'ammissione, all'affiliazione e alla revoca di società sportive, all'utilizzazione dei contributi pubblici, alla prevenzione e repressione del doping, nonché all'attività di preparazione olimpica e alto livello e alla formazione dei tecnici. Quindi, tutta una serie di norme per garantire che la pratica sportiva si svolga in un contesto armonico, con le necessarie garanzie per l'utente e con regole che devono essere rispettate non solo dagli atleti in gara, ma anche da tutti gli addetti ai lavori. Senza queste regole lo sport non potrebbe vivere e svilupparsi. Nel contesto delle realtà sopra illustrate, parlare di "condividere mission" e "vision", di "diritto di cittadinanza", di "sport sociale e per tutti", di pari dignità e pari opportunità, sono solo parole un po' patetiche e niente di più. Sempre lo statuto del Coni prevede, all'articolo 25, che "sono enti di promozione sportiva le associazioni riconosciute dal Coni che hanno per fine istituzionale la promozione e l'organizzazione di attività fisico-sportive con finalità ricreative e formative e che svolgono le loro funzioni nel rispetto *dei principi, delle regole e delle competenze* del Coni, delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate".

Queste regole, a mio giudizio, sono disattese dall'Us Acli quando stipula accordi con federazioni non riconosciute dal Coni e ne affilia dopo le

società, con il solo intento, non di promuovere un'attività fisico-sportiva, bensì di fare "numeri", giocando anche sulle frustrazioni di chi, a ogni costo, ambisce a un ruolo di presidente o di direttore sportivo o di direttore tecnico, non importa di che cosa. Mentre è in linea con i fini istituzionali degli enti di promozione sportiva organizzare e promuovere al proprio interno settori o leghe delle varie discipline sportive, si ritiene dannoso e ostile favorire una frammentazione, che già di per se stessa è da sempre connaturata alla disciplina del karate, anche a livello mondiale. Il Coni, molto giustamente, ha emanato una convenzione quadro tra federazioni sportive nazionali ed enti di promozione sportiva, che - tra l'altro - riprende in buona parte le nostre passate convenzioni, per migliorare i rapporti di collaborazione, lasciando liberi i contraenti di completarla in funzione delle rispettive necessità. Abbiamo discusso le varie clausole, recependo buona parte delle proposte che ci sono pervenute. Tutti gli enti hanno firmato la convenzione a eccezione dell'Us Acli, non certo per le clausole ivi contenute, che non sono state mai oggetto di discussione, ma solo perché intendeva svolgere un'attività "diversa" da quella degli enti firmatari. La nostra federazione è tra le poche che da sempre ha stipulato convenzioni con gli enti e che ha profuso non poche energie per mantenere un rapporto collaborativo oggettivamente non sempre facile. La Fijlkam non si sente "presa per il naso" se alcuni "enti passeggiano tranquillamente sulla convenzione firmata". E questo per la sua politica di tolleranza dettata anche dal fatto che il karate Fijlkam è da molti quadrienni ai vertici europei e mondiali. Conoscendo il mio rapporto con il denaro, l'espressione "fare cassa" non mi appartiene. Ma, poiché è inserita nel servizio, la faccio mia, perché evidenzia in maniera chiara e immediata la differenza tra la Fijlkam che si preoccupa di dare la migliore preparazione professionale ai suoi tecnici, per la delicatezza del ruolo

che svolgono, e altre organizzazioni che non hanno simili preoccupazioni. Anzi, riescono a sopravvivere proprio perché utilizzano a proprio favore la linea di rigore della Fijlkam, concedendo tutto quello che non è utile né serio concedere. Nel mio intervento ho citato positivamente l'Isi del maestro Hiroshi Shirai, ma posso altrettanto positivamente citare la Fikta del professor Gabriele Achilli e del maestro Beppe Perlati, di cui ho sempre apprezzato il rigore tecnico, e la Fesik del maestro Carlo Henke, di cui ho sempre apprezzato le capacità

organizzative.

Permettami, caro direttore, in chiusura, di fare due precisazioni.

1) la Fijlkam non obbliga né consiglia alle sue società di non affiliarsi ad alcuni Enti. Non lo ha mai fatto e, se domani ritenesse necessario un tale provvedimento, lo farà con una chiara, pubblica e motivata delibera del consiglio federale

2) le società affiliate alla Fijlkam non sono in calo. Prendendo in esame gli ultimi otto anni, coincidenti con la presidenza Cuciniello, le affiliate sono cresciute di anno in anno: da

2.493 del 2001 a 2.649 del 2008, tutte ben distribuite sul territorio nazionale. I tabulati contenenti i dati dell'affiliazione e del tesseramento sono a disposizione, di chiunque abbia voglia di consultarli, presso la segreteria federale.

Per evitare di formulare giudizi avventati ed erronei, sarebbe stato doveroso documentarsi prima.

Con le più vive cordialità e grazie per lo spazio concessomi.

Matteo Pellicone

Karate: la delegazione italiana Fijlkam "sbanca" a Las Vegas



Pieno di medaglie per i nostri Golden League Competitors al 9° Open degli USA

di Giuseppe Chiofalo

Las Vegas-Nevada. L'11 ed il 12 Aprile, presso il mitico Hotel & Casino Caesar Palace, si sono svolti gli USA Open 2009 di Karate, ai quali la nostra Federazione è stata degnamente rappresentata dalla Delegazione Golden League Competitors of Italy, che nelle varie categorie ha conquistato un cospicuo bottino di medaglie.

La competizione, nell'ambito della quale si svolgeva anche la tappa statunitense della Golden League, era aperta ad Atleti ed Atleti di ogni ordine e grado ed era, inoltre, prevista una sessione di gara riservata alle armi.

La Rappresentativa Italiana, guidata in modo ineccepibile dal M° Gerardo Gemelli, che per incarico del Prof. Giuseppe Pellicone rappresentava ufficialmente la FIJLKAM/Karate, era composta di Atleti provenienti dalle diverse aree dell'Italia: Nord, Centro, Sud.

Dal Nord, infatti, i Veneti del Karate Castelfranco Sport Target, diretti dal Tecnico Niki Mardegan, dal Centro Simonetta De Angelis e Daniela Berrettoni, del Centro Sportivo Esercito di Roma, dal Sud il M° Vincenzo D'Onofrio, della Basilicata, con i figli Francesco e Terryana e, infine, il gruppo più numeroso, ovvero quello calabrese, che, sotto la denominazione di Karate Calabria per il Mondo, radunava ben 29 componenti. Oltre a Gemelli, erano presenti i Maestri Enzo Migliarese, Lino Canale, Renato Facciolo, Luciano Dichiara, e gli Ufficiali di Gara Internazionali dell'Unione Federazioni Mediterranee Karate Vincenzo Martino e Giuseppe Notarianni

Presente anche Davide Benetello, Campione Europeo e Mondiale, in rappresentanza della World Karate Federation, nella qualità di componente della Commissione Mondiale Atleti. Grandiosa come sempre l'organizzazione dell'evento da parte della Federazione Statunitense (USA-NKF), che molta attenzione ripone per rendere il più spettacolare possibile la competizione, alla quale si erano iscritti Atleti provenienti da quasi tutti i Paesi del Continente Americano e da molti degli altri Continenti, tra cui Italia, Egitto, Slovacchia, Croazia, Botswana, Azerbaigian, Uzbekistan, Inghilterra, Germania, Giappone, Olanda.

Molto calorosa l'accoglienza della Federazione Statunitense, che ha molto gradito la consegna, da parte del M° Gemelli accompagnato dagli altri Delegati Mardegan e Migliarese, di un dono rappresentativo della nostra civiltà e cultura mediterranea, le riproduzioni in miniatura dei Bronzi di Riace.

Le prime medaglie per l'Italia sono giunte già il Venerdì Santo, giorno in cui si è svolto il torneo International Junior Olympics, sempre nello stesso luogo di gara degli USA Open, in cui Francesco e Terryana D'Onofrio hanno conquistato l'Oro, rispettivamente nel kata e nel kumite. Una terza medaglia è arrivata dalla brava Beatrice Poloni (Karate Castelfranco), che vince un Bronzo nel kumite.

Il Sabato Santo iniziano gli USA Open, con un programma che prevedeva per questa giornata le gare di kata (tranne per i Master per i quali era previsto kata e kumite). Nuove medaglie per la Rappresentativa Italiana: Terryana D'Onofrio vince la seconda medaglia: l'Argento nei kata, Annamaria Niccoli, apprezzato Arbitro Nazionale, nei Master conquista un Bronzo nel kata e un Oro nel kumite. Finale tutta italiana, o meglio calabrese, nei kata maschili over 18 (intermedi), dove Antonio Dicianni e Luigi Migliarese si clas-



La Delegazione italiana al gran completo



La consegna dei doni della nostra cultura Mediterranea ai massimi Dirigenti della Federazione U.S.A.

sificano primo e secondo. Fermata a pochi passi dal podio Daniela Berrettoni, che ha confermato tutto il suo talento nella difficilissima gara della Golden League.

Ed arriviamo alla Domenica di Pasqua.

Intanto, diciamo che è singolare ed insieme commovente il modo con cui la città di Las Vegas celebra la Resurrezione del Salvatore: un aereo scrive con la sua scia nel cielo la parola: JESUS.

Tornando alla cronaca di gara, si segnalano l'Oro vinto da Francesco D'Onofrio, che ripete il risultato ottenuto venerdì, il Bronzo da parte di Kevin Massignan (Karate Pasta Zara Castelfranco), le numerose medaglie vinte nella categoria "intermedi" dagli Atleti Calabresi: Oro di Vincenzo Ruffa, classe 14-15 anni, categoria in cui altri due calabresi: Vincenzo Dichiera e Pasquale Musacchio sono terzi a pari merito, Oro di Giusy Amaretti, nella categoria 16-17 anni, mentre Dario Creaco vince il Bronzo nell'analoga categoria maschile, Oro di Demetrio Rosace, in una categoria, over 18, dove il podio è tutto azzurro: Argento per Paolo Lo Preiato, e terzi a pari merito Giuseppe Chiofalo e Vincenzo Dichiera, Argento per il kumite femminile di Chiara Dichiera, sempre over 18. Ancora un Argento e un Bronzo da parte di Emilio Remigio Bruno e Salvatore Iriti, per la categoria "novice", over 18.

Giusto, comunque, ricordare tutti coloro che, pur profondendo il massimo impegno e confermando il loro valore, si sono fermati ai piedi del podio: Simonetta De Angelis (C.S. Esercito Roma), Paride Bressan e Leonardo Alberton per il gruppo del Veneto (Karate Pasta Zara), Filippo Battaglia, Raimondo Calabretta, Giammauro Mendicino e Francesco Veltri per Karate Calabria per il Mondo.

Indiscutibile il successo agonistico di questa spedizione negli Stati Uniti, ma sicuramente altrettanto importante l'esperienza formativa vissuta dai ragazzi, che con i vari sottogruppi hanno avuto modo di visitare altri luoghi significativi.

Interessante l'esperienza vissuta dal gruppo calabrese, che ha trascorso quattro giorni a New York prima del rientro in Italia, durante i quali è stata svolta una visita presso la celeberrima Accademia di Danza Broadway Dance Center, una tra le più importanti al Mondo, alle cui lezioni -a seguito della lettera di presentazione ufficiale del Prof. Giuseppe Pellicone, nella sua qualità di Presidente dell'Unione delle Federazioni Mediterranee di Karate- è stato eccezionalmente ammesso l'Atleta Vincenzo Dichiera, ballerino alla corte di Maria De Filippi. In questa occasione l'intera Delegazione Calabrese è stata ricevuta calorosamente dalla Direttrice dell'Accademia, Prof. Diana King, alla quale sono stati consegnati artistici doni della terra di Calabria.

Infine, da rimarcare la visita a World Trade Center, luogo della tragedia dell'11 settembre 2001, dove il M° Gemelli ha voluto lasciare lo stemma di Karate Calabria per il Mondo sul "Muro degli Eroi", angolo dedicato ai pompieri di New York caduti nell'estremo sacrificio durante il crollo delle Torri Gemelle.

È bello poter constatare come le gare di karate siano motivo di crescita per i nostri Atleti e come la politica dei nostri Dirigenti Federali ci procuri rispetto e cortesia in giro per il Mondo.



Chiofalo e Rosace in corsa per la medaglia d'oro

Campionato Italiano Assoluto a Squadre Sociali 2008, tra conferme ed exploit...



testo e foto di Leandro Spadari

Domenica 26 ottobre 2008, con le consuete e più che ben sperimentate modalità organizzative, si è svolto al Palafijlkam del Lido di Ostia/RM il 23° Campionato Italiano Assoluto a Squadre Sociali di kumite e kata, maschile e femminile, Trofeo AAMS. Di profilo come sempre il livello tecnico della manifestazione, tra le ultime del calendario agonistico nazionale (svoltasi alla vigilia del Mondiale di Tokyo, sarà seguita infatti dal 19° Gran Premio Giovanissimi di kumite e kata e dal 4° Trofeo Nazionale di Sound karate, entrambi svoltisi a Pesaro-Urbino a dicembre). Conferma, anche per questo evento, della validità del "prestito" intersocietario in considerazione del fatto che per molte compagini non è così facile poter schierare una formazione al completo e con chances in una gara del genere.

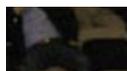
Nel kata femminile, alloro colto per il quarto anno consecutivo dalle splendide ragazze dell'ASD Colle degli Ometti di Genova, preparate dal Maestro Claudio Albertini (Valeria Bottai, Francesca Costa, Claudia Delfino, quest'ultima savonese e debuttante a livello nazionale: da notare l'assenza della plurititolata Viviana Bottaro, impegnata con gli ultimi Raduni Collegiali in vista del Mondiale). Le genovesi si sono trovate di fronte in finale le agguerrite e preparatissime atlete dell'ASD Star Dimensione 3 Top Line Napoli, allenate dal Tecnico Domenico Doria con la collaborazione del Maestro Nicola Mirabella: Carla Apollo, Mara Milione, Veronica Santacroce che, già forti del Titolo Italiano CTR 2008, saranno in lizza a Madrid per il Campionato Europeo CTR 2009. "A Claudio" -affettuoso omaggio al loro Maestro- il titolo del kata di libera composizione portato dalle Atlete liguri, "Incubo" quello del kata sempre di libera composizione presentato dalle Atlete campane: due performances di ottimo livello che hanno esaltato una finale del tutto all'altezza della prestigiosa competizione, finale aggiudicatasi dalle Atlete liguri con 8-2 (4-1 kata, 4-1 bunkai).

3e p.m. ASD La Shotokan Mirano (VE) e ASD Master Rodano (MI).

Nel kata maschile grande protagonista il Centro Studi Karate Shotokan di Catania, sotto la guida del Maestro Santo Torre. I suoi tre rappresentanti di eccellenza, Alfredo Tocco, Erik Tor-



L'ASD Colle degli Ometti di Genova durante il bunkai di finale. Claudia Delfino in ryu-dachi su yoko-geri di Valeria Bottaro



Un momento del bunkai della squadra seconda classificata nel kata femminile, l'ASD Dimensione 3 Top Line (Santacroce-Apollo)



re, Giannicola Trivisonno, si sono aggiudicati le varie sfide con punteggio pieno: 5-0 negli ottavi e nei quarti, 10-0 nella semifinale a spese dell'ASD Dojo Dokko Do San Pietro Vernotico (Br). Nella poule parallela è stato l'ASD Master Milano, Vicecampione 2008, ad emergere con punteggi altrettanto pieni sino alla semifinale, vinta per 9-1 a spese del CSKS Niscemi. La squadra lombarda -costituita da Alessio Miano e Andrea Lanfredi, allievi del Maestro Jimmy Nekoofar, e da Stefano Sorbino della scuola Fisiodynamik del Maestro Riccardo Salvatori- ha affidato le sue fortune per la finale al kata di libera composizione "Issa", contro "Genesi" dei rappresentanti isolani. Anche in questo frangente si è assistito a due ottime rappresentazioni, di impronta shoto, con calci in volo, sequenze tecniche innovative piacevoli a vedersi e di grande intensità al tempo stesso: gli Arbitri, comunque, non hanno tentennato nel sancire una schiacciante vittoria alla compagine siciliana (5-0 kata, 5-0 bunkai).

3e p.m. ASD Centro Karate Sportivo e CSKS Niscemi.

Il kumite femminile ha visto a sua volta approdare alla finale, da una parte, la squadra del Gruppo Sportivo Forestale, seguita dal DT Maestro Pietro Valenti -e forte della plurititolata Roberta Minet, Lorena Busà, Laura Pasqua, Susanna Mischiatti, Greta Vitelli- che ha scandito il suo percorso vincente, battendo nei quarti il CUS Perugia Karate (8-2) ed in semifinale l'ASD Karate Gemelli (8-0). Dall'altra, l'ASD Karate Ponte di Piave, seguita dal Maestro Paolo Moretto, che schierava per l'occasione Marivin Chiari, Veronica Maurizzi, Sara Cardin, Claudia Tempesta, Nicoletta Trentin e che parallelamente aveva regolato nei quarti l'ASD Sport Connection (6-4) ed in semifinale l'ASD Karate Nakayama (6-4).

Interessantissimi duelli si sono registrati tra Veronica Maurizzi e Susanna Mischiatti, Laura Pasqua e Sara Cardin, Marivin Chiari e Greta Vitelli... Le affermazioni di Pasqua, Busà, Vitelli hanno determinato una vittoria dal vantaggio contenuto (6-4), ma non per questo meno soddisfacente, anche perchè colta nel confronto con una squadra, quella trevigiana, persa risoluta e combattiva come poche e più che legittima pretendente all'Oro.

3e p.m. Asd Karate Gemelli e ASD Karate Nakayama. Nel kumite maschile si sono fronteggiate per il podio più alto le forti compagini della Champion Center del Tecnico Massimo Portoghese e del CS Esercito, Responsabile Capitano Giuseppe Minissale. La prima ha prevalso nei quarti sull'ASD Karate Nakayama (12-2) ed in semifinale sul Centro Ginnastico Torino (10-4); la seconda aveva avuto ragione sempre nei quarti dell'ASD Universal Center (12-2) ed in una semifinale tutta con le stellette del G.S. FF.OO Polizia di Stato (8-6). Anche in questa finale si è assistito ad incontri al cardiopalma, combattutissimi dall'inizio alla fine, alcuni aggiudicati con margini minimi quali quelli che hanno visto vincere Pesola (CSE) e Abbruzzese (Champion Center) rispettivamente su Di Matola e Loseto per 1-0; altri con maggior margine, quali quello che ha visto Salvatore Serino (CSE) imporsi su Maurizio Culasso per 5-1. Vittoria finale a favore del team campano per 10-6.

3e p.m. Centro Ginnastico Torino e GS Fiamme Oro Polizia di Stato.

La forte squadra dell' ASD Centro Studi Karate Shotokan Catania - da sin. Alfredo Tocco, Giannicola Trivisonno, Erik Torre - in un momento dell'esecuzione che le varrà il titolo nel kata maschile



In azione la squadra dell'ASD Master Milano, seconda classificata



Largo ai giovani all'ombra della mole

Campionato italiano under 23

di Alessandro Bruyère

Sabato 30 maggio e domenica 31 maggio il Palaruffini di Torino ha ospitato le fasi finali maschili e femminili del Campionato Italiano Under 23 di judo. La società Centro Ginnastico Torino, grazie anche alla collaborazione del Comitato Regionale Piemonte, ha saputo organizzare in maniera impeccabile una manifestazione che ha visto circa 400 atleti contendersi la vittoria di fronte ad un pubblico che in entrambe le giornate ha sfiorato il tetto delle 2000 persone e che ha contribuito a far sì che la parte d'incasso destinata ad essere devoluta a favore dei judoka terremotati dell'Aquila si sia rivelata motivo di grandi sorrisi.

Bella competizione quella che all'ombra della Mole si è dimostrata passaggio tanto utile quanto obbligatorio dalla fase junior a quella propriamente senior. Largo ai giovani, dunque. Tanto che se si deve trovare una pecca la si individua più nella formula di gara che non nella gara stessa. Formula che ha visto l'omissione delle teste di serie, facendo sì che in alcune categorie di peso il sorteggio sia risultato troppo importante ai fini della classifica finale. Duole ricordare che se le novità del regolamento internazionale saranno adottate in toto anche in Italia, i ripescaggi limitati agli atleti che raggiungono il quarto di finale risulteranno determinanti in categorie in cui l'esito alla vigilia della gara è sempre incerto.

Esempio lampante sono stati questa volta i 73 kg, in cui nella stessa poule comparivano Guido Carnebianca (G.S. Carabinieri) e Aldo Scollo (G.S. Forestale), rispettivamente primo e secondo nella stessa categoria nell'edizione passata, e Massimiliano Carollo, (C.r.s. Akiyama Settimo Torinese) vice campione Italiano junior. Tra i tre ha avuto la meglio il giovanissimo settimese (primo anno junior), che uscito egregiamente dalla proibitiva poule ha poi vinto per ippon la finale con Antonio Romano (ASS Centro Sportivo Pomilia), a cui non va tolto il merito di aver comunque meritato il diritto a conquistare il titolo. Altro giovanissimo di cui va sottolineata la prova è sicuramente Antonio Campese (A.S. Olympic Center Sport), classe 1992, che nella categoria fino a 55 kg si è aggiudicato il gradino alto del podio a suon di ippon. Qualche chilo in più gli assicurerà certamente porte aperte per un futuro brillante a 60 kg. Oro partenopeo anche nelle categorie dei 66 kg e dei +100. La prima vinta da Antonio Chianese (Star judo Club), che ha sconfitto nei quarti di finale il campione uscente



Filippo Del Pianta (G.S. Forestale), poi terzo. E la seconda vinta da Domenico di Guida (anche lui Star Judo Club), che in finale ha regalato al pubblico uno splendido tai-o-toshi ai danni del genovese D'Apice Luca (C.S. Marassi Judo). Tutti atleti del G.S. Carabinieri i restanti Campioni Italiani. In ordine di peso Andreoli Fabio, già Campione Italiano Assoluto ad aprile a Crotone, che ha confermato le aspettative conquistando l'oro al limite dei 60 kg. Marconcini Matteo, 81 kg, argento a Crotone, che ha con determinatezza chiuso la finale con il compagno di società Giovanni Carollo alla prima azione (waza-ari e Osaekomi), bissando l'ottimo risultato dell'anno scorso. Walter Facente nella categoria fino a 90 kg, che a Crotone fu terzo e che sabato si è giocato in maniera eccelsa (due bei waza-ari in un minuto di incontro) la medaglia d'oro con un sorprendente Massimiliano Orlandi, atleta parmense (Kyu Shin Do Kai Parma) che ha saputo avere la meglio sul campione uscente Diego Giorgis, a fine giornata medaglia di bronzo. E infine nei

100 kg Alessio Mascetti, la cui corsa al secondo titolo consecutivo è stata forse maggiormente minacciata dall'incontro con l'ottimo Stefano Carlino (Yama Arashi Udine) che è riuscito poi ha raggiungere il gradino più basso del podio.

Queste le medaglie che hanno contribuito a fare in modo che il G.S. Carabinieri Roma vincesse la classifica delle società maschile, davanti allo Star Club Judo di Napoli del maestro Gianni Maddaloni e all'onnipresente Akiyama Settimo Torinese del maestro Pierangelo Toniolo.

Domenica è stata poi la volta della competizione femminile, nel cui ambito è stata l'Akiyama Settimo Torinese a farla da padrona conquistando il primo posto nella classifica per società davanti a due gruppi sportivi militari, il G.S. Carabinieri Roma e il G.S. Fiamme Azzurre Perugia. Procedendo in ordine di peso approdiamo subito ai 44 kg, categoria forse eccessivamente bassa, la cui medaglia d'oro è stata assegnata a Cappello Roberta (Judo Lodi) al termine di un girone all'italiana. Segue la categoria dei 48 kg in cui la campionessa italiana assoluta Elena Moretti del G.S. Fiamme Azzurre di cui i più ipotizzavano la vittoria è stata invece sconfitta per mezzo di un fulmineo ippon dalla più giovane Giulia Mongello (C.r.s. Akiyama Settimo), che ha sua volta ceduto in finale lo scettro di campionessa a Ilaria Ugon, (C.S. Igea), agli Assoluti terza. Il bello del judo. Ha confermato invece l'oro dei Campionati Italiani Junior Martina Pierucci (C.R.S. Akiyama Settimo), facendo fronte, richiamando il discorso precedentemente toccato, al poco fortunato sorteggio che vedeva nella stessa poule assieme a lei la compagna di società Vernillo e la finanziaria Pinotti, entrambe alla fine terze. Annalisa Mora (A.S.D. Kyu Shin Do Kay) la vincitrice dell'altra poule, seconda al termine di un'ottima gara. Finale tutta in casa a 57 kg tra le carabiniere Alessia Regis e Monica Iacorossi. Il fatto che le due atlete si allenino quotidianamente assieme non è però andato a discapito dell'emozione. L'incontro, combattutissimo, è stato infatti risolto a pochi secondi dalla fine, quando Alessia Regis è riuscita a trovare lo spunto necessario a passare in vantaggio per yuko e a coronare nel miglior dei modi un'ottima prestazione. Brave entrambe. Altrettanto bella la finale della categoria 63 kg, in cui la non ancora diciottenne Valentina Giorgis ha urlato alla vittoria per ben due volte. Gli arbitri hanno infatti annullato il primo yuko attribuitale durante il golden score con



Jessica Scanu (A.s.d. Judo Sport Center Sedilo), salvo poi concederle il waza-ari che le ha regalato la vittoria. Nella stessa categoria, la campionessa Italiana Under 23 uscente Sharon Dinasta (G.S. Fiamme Azzurre) si è invece accontentata del terzo posto, confermando il risultato degli Assoluti di Crotone. Altro risultato confermato è stato quello di Jennifer Pitzanti (G.S. Fiamme Gialle), che ha aggiunto al titolo Assoluto quello Under 23, dimostrando, almeno tra le più giovani, la propria supremazia nella categoria fino a 70 kg. Seconda a Crotone e seconda l'anno scorso ai campionati italiani Under 23 era invece arrivata Marisa Celletti (G.S. Fiamme Azzurre), che a Torino si è migliorata riuscendo apparentemente senza troppe difficoltà a guadagnarsi il gradino alto del podio dei 78 kg davanti a Valentina Turla (Judo Club Serate). E medagliate agli Assoluti erano anche Tania Ferrara (A.S. Team Romagna Judo, argento) e Lucia Tangorre (G.S. Fiamme Oro Roma, bronzo), le due atlete che hanno dato vita ad un'interessante finale nella categoria +78 kg, in cui ha prevalso la peculiare grinta della poliziotta pugliese, che in semifinale aveva anche sconfitto la campionessa Italiana Under 23 uscente Daiana Argelli (A.s.d. Doo Equipe Bologna), terza alla fine della competizione.

Va sottolineato infine come il pubblico torinese abbia potuto gioire non solo delle medaglie delle atlete settimesi, ma anche di parte quelle dei gruppi sportivi militari. Alessia Regis, oro a 57 kg, e Jennifer Pitzanti, oro a 70 kg, nate e cresciute proprio nel vivaio dell'Akiyama Settimo, e Sharon Dinasta, bronzo a 63 kg, che ancora oggi si allena al Centro Ginnastico Torino con il maestro Pawlosky, le atlete che assieme a quelle dell'Akiyama Settimo sono state motivo d'orgoglio del pubblico piemontese accorso in massa per l'occasione.



Tutti pazzi per ... Maddaloni!

Ventimiglia "incontra i campioni"



Inizio col botto per la serie di eventi che compongono la trentesima edizione del Torneo Internazionale di Judo a Squadre "Città di Ventimiglia". In attesa della competizione vera e propria che si svolgerà il 13 e 14 giugno, Venerdì 29 maggio si è svolta la manifestazione "Incontra il tuo Campione" con la partecipazione del Campione Olimpico Pino Maddaloni.

La giornata è stata articolata in due momenti: il primo in mattinata nella Sala Consiliare del Comune di Ventimiglia alla presenza del Sindaco Gaetano Scullino è stato il momento conclusivo del Progetto Judo@School realizzato in collaborazione tra lo Judo Club Ventimiglia e il primo circolo didattico di Ventimiglia; il secondo nel pomeriggio si è svolto sul tatami e ha visto la partecipazione degli atleti più giovani dello Judo Club Ventimiglia.

Tutta la giornata è stata un grandioso successo ed è stata vissuta all'insegna dei valori sani e puliti che derivano dalla pratica sportiva: l'amicizia, il rispetto delle regole nello Sport così come nella vita, la lealtà.

Promotore di questi valori è stato il Campione Pino Maddaloni, il quale in una speciale lezione di educazione civica e legalità ha sottolineato l'importanza dei valori formativi dello Sport per lo sviluppo globale dei bambini e per l'acquisizione di stili di vita attivi e salutari.

Il Campione Olimpico ha parlato a lungo della sua esperienza, risposto a raffiche di domande, insistito sull'importanza fondamentale dello Sport nella vita dei ragazzi. E con il suo atteggiamento simpatico e spontaneo e con i suoi modi gentili ha affascinato bambini ed insegnanti. Molte le domande e le curiosità emerse da parte dei bambini e poste all'Olimpionico: Come ci si sente ad essere un campione? Qual è lo stile di vita di un atleta? Che cos'è lo Sport e che cosa insegna?

"Mi alleno da trent'anni - ha detto ai ragazzini affascinati ed entusiasti - ho iniziato che ne avevo tre e non ho ancora smesso. È una "passionaccia" che ti entra nel sangue, che non ti abbandona mai. Un modo di vivere che ti accompagna per tutta l'esistenza".

A conclusione dell'incontro con gli studenti, si è svolta la conferenza stampa di presentazione del 30° Torneo Internazionale di Judo a Squadre "Città di Ventimiglia", che vedrà la partecipazione di Austria, Francia, Olanda, Polonia, Slovacchia, Spagna, Tunisia, Uzbekistan e Italia.

Il messaggio che vogliamo lanciare pone l'accento sulla dimensione umana e socializzante dell'evento sportivo, quale momento di aggregazione e di interazione sociale per i giovani e per l'intera comunità.





Lombardia

Le donne imparano l'autodifesa. Grande successo il corso MGA promosso dal Comune di Lissone

Fortemente voluto dal Comune di Lissone (MI) è in svolgimento un corso di difesa personale (MGA FIJLKAM) per sole donne in collaborazione con il Judo Club Lissone. Una trentina le partecipanti che nonostante il tardo orario di inizio, dalle 21.30 alle 23.00, partecipano con forte motivazione e interesse alle lezioni tenute dall'istruttore Natale Casagrande coadiuvato dai tecnici Virginio Laurini, Paolo Casagrande, Daniele Carraro e Fausto Rusconi.

Le lezioni sono improntate sulla prevenzione e l'atteggiamento da tenere in caso di aggressione, oltre alle tecniche di liberazione e leve articolari. Il corso, a numero chiuso, ha precluso la partecipazione a molte altre donne desiderose di approfondire gli aspetti legati alla difesa personale. La serietà e la costanza alle lezioni è di buon auspicio affinché il corso prosegua nel tempo rendendolo accessibile anche a coloro che non hanno potuto partecipare per problemi logistici e di spazio. Un primo ma necessario passo per portare a tutte la consapevolezza che sapersi difendere è doveroso oltre che possibile.

Le allieve del corso e i loro insegnanti



Progetto 'judo per noi': l'abbraccio dei ragazzi delle elementari di Vasto all'olimpionico Maddaloni

REGIONALI JUDO



Bella ed intensa mattinata, quella di sabato scorso a Vasto, per la presenza del campione di judo Pino Maddaloni, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Sidney del 2000, nei plessi scolastici della 'Peluzzo' e della 'Spataro' del I Circolo Didattico. Appuntamento organizzato nell'ambito del progetto "Judo per Noi", organizzato dalla direzione scolastica, con il coinvolgimento della dirigente Maria Manso, e dalla locale associazione sportiva Judo Club Perfect Body Vasto diretta dall'insegnante tecnico Aniello Vastola. L'atleta napoletano fa parte di una famiglia di grandi appassionati e praticanti di judo ed a Vasto, assieme a Pino, c'erano il padre Giovanni, il fratello Marco e la sorella Laura, moglie del pugile Clemente Russo, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Pechino. Calorosa l'accoglienza tributata dai piccoli studenti a Pino Maddaloni che ha dispensato strette di mano, abbracci e tanti consigli ai giovanissimi ed anche ai loro genitori, presenti in massa per l'occasione. Una manifestazione che ha riscosso tanti consensi, dal titolo esemplare: "Lo sport è un diritto dei bambini", slogan che si richiama all'articolo 31 della Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia. A dispensare gadget il Presidente Fijlkam della regione Abruzzo Silvio Ta-voletta.





13° Trofeo judo in action international "memorial Francesco Contu"

L'A.S.D. Kan Judo Olbia protagonista, sport e spettacolo
al 13° trofeo Judo in action international

Per il Kan Judo Olbia missione compiuta. Il 13° Trofeo Judo in Action International (memorial Francesco Contu) patrocinato dall'Assessorato allo Sport e alle politiche giovanili del comune di Olbia, dall'Assessorato allo sport della provincia Olbia/Tempio e da diversi sponsor locali, è stato un successo a tutti gli effetti sia a livello tecnico che organizzativo, di partecipanti, di pubblico e di incontri di alto livello tecnico e agonistico. Complimenti da parte dei rappresentanti del Comitato regionale Fijlkam Sardegna dall'Assessore Angelo Cocciu, al Maestro Angelo Calvisi ideatore e organizzatore di questa manifestazione judoistica che sta diventando sempre più importante. Circa 50 persone impegnate a trasformare il palasport Amedeo Deiana in un piacevole salotto dove



il pubblico "circa 1000 persone sulle tribune" si gode al meglio, con un piacevole allestimento coreografico, degli incontri di judo spettacolari. 10 e lode quindi per il Kan Judo Olbia che ha festeggiato alla grande questo 13° trofeo. 34 le società partecipanti, 280 gli atleti in gara, l'Ungheria presente come nazione estera, con i suoi forti atleti dell'ute club di Budapest (presenti ben 5 campioni nazionali). Sono stati ben 6 a salire sul podio più alto, ben contrastati dai validissimi club sardi e dai suoi forti atleti. Le società sarde che si sono contraddistinte sono state il Judo Club Macomer, Judo Club Torres, Judo Yano Macomer, c.s Osaka Nuoro, centro sportivo Guido Sieni, polisportiva Serrenti e il Kan Judo Olbia. Il team olbiese del Maestro Angelo Calvisi (detentore del trofeo della scorsa edizione) purtroppo non è riuscito a bissare il successo classificandosi 4^a per società. Individualmente ha conquistato ben 3 medaglie d'oro, 2 d'argento e 3 di bronzo. La classifica finale vede il Judo Club Macomer alzare in alto il trofeo di questa tredicesima edizione, società seconda classificata l'ute Budapest Ungheria e terza a pari merito il Judo Club Torres e il Judo Yano Macomer, 4^a class. il Kan Judo Olbia.

Seguitissima e e applauditissima dal numeroso pubblico, l'esibizione dei circa 70 allievi appartenenti ai settori giovanili guidati dal loro Maestro Angelo Calvisi che hanno realizzato un'intervallo tecnico musicale di circa 15 minuti prima del toccante momento dedicato al minuto di raccoglimento alla figura di Francesco Contu.

L'appuntamento per la 14^a edizione del Trofeo Judo in Action e per marzo del 2010.

"Tutti sul tatami per aiutare l'Abruzzo"

Il Judo azzurro si mobilita tra passione e solidarietà

di Bernardo Centracchio

Non poteva che essere così: Felice! E aggiungiamo Mariani, perché è stato lui, benché preso dalla responsabilità di una Nazionale con atleti in procinto di partire per il Campionato d'Europa (e tutti noi sappiamo o crediamo di conoscere cosa vuol dire), ad avere anche la sensibilità di pensare ai nostri amici Abruzzesi invitando tutti coloro che volevano a partecipare ad un open day con gli Atleti Azzurri i quali, da veri campioni non solo sotto il profilo sportivo ma anche sotto il quello umanitario, si sono rilevati Fantastici. Dai Fratelli Maddaloni alla sorridente Giulia Quintavalle, da Girolamo Giovinazzo a Teresa Motta, da due dei tre responsabili dell'attività giovanile Nicola Moraci e Laura Di Toma a Paolo Bianchessi, da Mario Vecchi a Francesco Lepre, Ciano, Verde, Meloni, Faraldo, Moscat, Magnolfi, Pizzanti, Forciniti e così potrei continuare perché erano presenti in molti, tutti si sono resi disponibili per fare Judo con partecipanti che numerosi, da tutta l'Italia, sono accorsi al richiamo di generosità lanciato dal nostro D.T. Felice Mariani.

Ma la genialità del "Negus", nomignolo di battaglia di quando eravamo meno giovani negli anni 70, ovvero l'amico e stimato da sempre D.T Mariani è stata quella di invitare per l'occasione il M° Nicola Tempesta che, alla venerabile età di 76 anni, è rimasto sul tatami dall'inizio alla fine dell'evento, tenendo una lezione di tecnica che forse da anni non si vedeva, non per mancate conoscenze, ma perché ci siamo lasciati prendere più dall'aspetto gestuale della tecnica eseguita dai campioni che dai contenuti che poi saranno quelli che daranno la possibilità di migliorarsi o di costruire un atleta che si rispetti.



Insieme per una nobile causa



Attilio Sacripanti, Silvano Addamiani e Nicola Tempesta



*Nicola Tempesta e Girolamo Giovinazzo
ovvero anche i Campioni continuano a imparare?*



Lezione “unica ed ambivalente”, con suggerimenti che senza ombra di dubbio saranno analizzati ed assimilati e che serviranno ai già blasonati Campioni per potersi ancora migliorare, ma che costituiscono anche, per i tecnici presenti, un ripasso gradito ed un rispolvero di nozioni che torneranno utili nel loro quotidiano lavoro con i propri Atleti. Questa è stata la giornata di sabato da cui si è raccolto un contributo per gli amici abruzzesi, però, nello sperare di riuscire a rendere merito all'accaduto, vi prego di concedermi di raccontare ciò che è avvenuto la domenica ossia il giorno dopo.

Avendo avuto la fortuna di essere un suo allievo, nutrendo un profondo rispetto nei suoi confronti, provando ancora oggi gioia nel partecipare alle sue lezioni, da cui ogni volta ne traggio una nota positiva, ho avuto il piacere, d'altronde con il M° Tempesta non può essere altrimenti, di averlo a casa mia di ritorno da Roma per Napoli per ascoltare le sue esternazioni Judoistiche.

È stato un fiume in piena, un uomo entusiasta di aver trascorso una giornata con l'élite del Judo Italiano, non smetteva di ripetere “che ragazzi stupendi, ma tu hai vista quella piccoletta? Si quella con le trecce, che Seoi Nage che tira, basta che scende non dico molto di quei due o tre centimetri, e poi quel piedino in Uchi-Mata basta che lo sposta di tanto, madonna e chi la ferma. E poi Girolamo?... Ma quanti anni tiene? Quello ancora può gareggiare, si muove divinamente ed entra come un saetta. E il biondino (si riferiva a Francesco Bruyere)? E quell'altro che Felice mi ha chiesto di correggerlo nell'entrata di Ashi-guruma? Hai visto che movimento rotatorio che ha? Ma come si muovono tutti, sono veramente bravi non avevo mai avuto l'opportunità di vederli lavorare. Bravi loro e bravo Felice che ha creato un gruppo, e bravi soprattutto i loro tecnici che hanno saputo inculcare in questi ragazzi l'amore per il judo. “Bernà..., mannaggia..., ag fat' pur' nu tuff' a mar! Me

scivuliata da dint e man, nun ag capit che è succiess!” ho risposto “Maestro, può capitare, poi non vi dimenticate ci sono pure 76 primavera, qua c'è gente che a 60 già non si muove più”... la pronta risposta... “che vulis di ca so viecch?”... sguardo forte e mandibola serrata portandomi immediatamente al ricordo degli allenamenti fatti e ai tanti chiamateli come volete (Randori o Shiai) ma sicuramente tantissimi “mazziatoni” avuti in Ne Waza o Taki Waza con una prontezza di riflessi richiamata e fortunatamente ritrovata, rispondevo, “No Maestro non volevo dire questo e che..., che...”, “Va bene te né approfitti che siamo a casa tua..., ma mi sa che hai ragione tu. Però nun dic assai ma 15 ann fa m saria addicriat a cumbater cu lor', com' so brav'.. e com' hann faticat coi picirill' so propria brav guagliun, ma e vist comm pazziava che picciril Pinucc, o ma quanta guagliun napulitan ci stan in nazionale”. (Però non dico molto ma 15 anni fa mi sarei divertito, consolato a fare combattimenti con loro, come sono bravi e come hanno lavorato con i bambini e ragazzi e hai visto come giocava Pino Maddaloni con loro, ma quanti ragazzi napoletani sono in Nazionale). Ecco il Leone anche se vecchio ruggisce sempre ed è più che mai orgoglioso e fiero di aver tracciato una strada e che anche se inconsapevolmente molti stanno seguendo.

Io penso che un regalo più bello Felice non poteva farlo, sia al judo Italiano che al Maestro Nicola Tempesta.



Tre generazioni di campioni: Felice Mariani, Giulia Quintavalle e Nicola Tempesta



Nicola Tempesta: l'energia sul tatami